

ANTONELLO TORCHIA

Geografia amministrativa della Calabria

Potere e territorio: soggetti, interessi
e forme della conflittualità

UNIVERSITÀ

tab edizioni

© 2026 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione ottobre 2026
ISBN versione cartacea 979-12-5669-495-2
ISBN versione digitale 979-12-5669-496-9

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Il contenuto del libro non è stato realizzato
con l'ausilio di alcuno strumento di intelligenza
artificiale; altresì il contenuto del libro non
può essere utilizzato per l'addestramento di
strumenti di intelligenza artificiale.

*Ai miei genitori, testimoni autentici di valori,
cultura e dedizione alla famiglia e al lavoro:
un patrimonio inestimabile a cui attingo quo-
tidianamente.*

*Alla mia famiglia, a mia moglie e alla mia
adorata figlia Mariantonietta, luce e futuro
dei miei giorni.*

Indice

p. 9 Introduzione

17 Capitolo 1

La geografia amministrativa in Calabria

- 1.1. Calabria: la configurazione geografica influenza l'assetto amministrativo, 17
- 1.2. L'istituzione della regione Calabria, Catanzaro capoluogo e i moti di Reggio, 22
- 1.3. Il nuovo assetto amministrativo della Calabria, 34

55 Capitolo 2

Fusioni di comuni in Calabria

- 2.1. Il caso di Lamezia Terme: il punto di vista del territorio, ieri e oggi, 55
- 2.2. Il caso di Casali del Manco: il punto di vista del territorio, ieri e oggi, 73
- 2.3. Il caso di Corigliano-Rossano: il punto di vista del territorio, ieri e oggi, 84
- 2.4. Il caso di Cosenza, Rende e Castrolibero: i cittadini dicono "No" alla fusione con il referendum consultivo, 97

109	Capitolo 3
	<i>La città metropolitana di Reggio Calabria</i>
	3.1. L'istituzione della città metropolitana di Reggio Calabria: le ragioni di una scelta, 109
	3.2. La città metropolitana di Reggio Calabria: ritardi, risultati e prospettive future, 114
	3.3. Reggio Calabria e Messina: il ruolo strategico dell'area dello Stretto, 122
133	Spunti di riflessione e considerazioni finali. Una visione regionalistica per lo sviluppo del territorio
143	Bibliografia

Introduzione

L'obiettivo prioritario di questo lavoro è quello di orientare il focus sulla geografia amministrativa della Calabria, partendo da richiami storici e dalla istituzionalizzazione delle regioni, avvenuta nel 1970. E, soprattutto, mettendo in risalto il contributo e il ruolo di soggetti diversi, siano essi attori istituzionali, politici e non politici, che cittadini, comitati, associazioni; evidenziando anche il ruolo della Chiesa, come nel caso della nascita di Lamezia Terme. In poche parole, indirizzare l'attenzione sulla geografia amministrativa della Calabria attraverso i protagonisti del territorio, coloro che lo vivono e ne interpretano le esigenze.

Ecco che potere e territorio, concetti pilastro che attirano i ricercatori di geografia politica e scienze politiche, sono presenti nel tracciare e comprendere i passaggi che hanno portato all'attuale assetto amministrativo calabrese, esaminando come le relazioni di comando, controllo e organizzazione sociale hanno strutturato lo spazio geografico regionale.

Un'analisi sul territorio svolta anche attraverso interviste da me realizzate, in esclusiva per questo testo, alla sindaca di Casali del Manco Francesca Pisani e al consigliere regio-

nale Giuseppe Graziano che, a ottobre 2016, ha presentato la proposta di legge per l'istituzione del comune di Corigliano-Rossano.

La geografia amministrativa, in particolare quella parte della disciplina che si occupa dei confini amministrativi comunali, provinciali o regionali, ha avuto percorsi ed evoluzioni differenti nelle venti regioni italiane, quindici delle quali sono a statuto ordinario (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) e cinque a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia-Giulia, Sicilia, Sardegna).

A partire dallo Stato centrale, esistono numerosi altri enti che esercitano, sul territorio in cui ricadono, un potere amministrativo e politico. Infatti, secondo quanto recita l'articolo 114 della Costituzione, «la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato».

L'attuale assetto amministrativo italiano, a partire dalla regione più grande per superficie, la Sicilia, a quella più piccola, la Valle d'Aosta, non è un dato cristallizzato ma soggetto a cambiamenti. Muta alla luce delle variazioni avvenute nel quadro normativo esistente, riservando particolare attenzione, in questo contesto, agli effetti della legge 56/2014 (legge Delrio), che detta disposizioni in materia di città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni, ma anche in virtù di tutte quelle componenti, fisiche, infrastrutturali e politiche, che hanno contribuito a modificare la geografia amministrativa e la geografia politica delle regioni italiane.

In tale prospettiva, risulta particolarmente interessante accendere i riflettori sulla Calabria, come d'altronde sa-

rebbe stato utile farlo per ogni altra regione italiana. Ma l'appartenenza a questo territorio da parte di chi scrive ha rappresentato motivo valido per indirizzare l'attenzione, in maniera specifica, verso la Calabria.

Partiamo da un dato fondamentale: l'organizzazione amministrativa dello Stato italiano, come anche quella degli altri paesi, è uno degli strumenti che dovrebbe contribuire a favorire lo sviluppo delle diverse comunità territoriali. Per capire se il modello amministrativo italiano risponde o meno a questa finalità è opportuno valutarne l'efficacia individuando e seguendo l'evoluzione di casi concreti presenti sul territorio nazionale e, specificatamente, su quello calabrese.

Come, ad esempio, quando, nel corso di questo contributo sulla geografia amministrativa della Calabria, si descrive il percorso che ha portato all'istituzione della città metropolitana di Reggio Calabria. Lo stesso si è dimostrato più travagliato rispetto ad altre realtà che hanno anche loro beneficiato dello status metropolitano.

La lettura del territorio, nelle sue diverse dinamiche, pone in risalto le forme della conflittualità e gli interessi che sono scaturiti dalla riorganizzazione amministrativa regionale nel corso del tempo. Aspetti che vengono messi in primo piano dall'analisi di momenti epocali e, nello stesso tempo, partecipati della geografia e della storia amministrativa calabrese: l'istituzione delle regioni italiane, tra cui la Calabria, con la scelta di Catanzaro quale capoluogo di regione; i moti di Reggio Calabria; l'istituzione delle province di Crotone e Vibo Valentia; le fusioni di comuni in Calabria (con i casi di Lamezia Terme, Casali del Manco, Corigliano-Rossano), ovvero l'accorpamento di due o più enti limi-

trofi che danno origine ad un nuovo comune, e il caso di Cosenza, Rende e Castrolibero, in cui i cittadini, con il referendum consultivo, hanno espresso la loro contrarietà alla fusione dei tre comuni; l'istituzione della città metropolitana di Reggio Calabria, fino ad arrivare al dibattito inerente il Ponte sullo Stretto. È su questi specifici momenti che si indirizza l'attenzione di questo volume.

L'imperversare di accese, e mai cessate, rivalità infraregionali fra i maggiori centri urbani calabresi si manifesta ancora prima dell'entrata in vigore della Costituzione del 1948 e prosegue con l'entrata in vigore della legge 281 del 1970, attraverso la quale si avvia concretamente l'istituzione delle regioni della Repubblica. Contrasti che non si limiteranno a questa fase ma che, come vedremo, perdureranno nel tempo.

In ogni caso, l'analisi parte da un assunto basilare: la configurazione geografica della regione ha influenzato in maniera determinante l'assetto amministrativo e l'organizzazione funzionale del territorio.

A partire dalla riorganizzazione amministrativa borbonica, la Calabria presenta una ripartizione territoriale ben definita tra nord, centro e sud: la "Calabria Citeriore", a nord, riferita a Cosenza, e la "Calabria Ulteriore", distinta in "Calabria Ulteriore Prima", a sud, che fa riferimento a Reggio Calabria, e la "Calabria Ulteriore Seconda", nell'area centrale, richiamandosi a Catanzaro.

Ripartizione territoriale confermata dalla legge 281 del 1970 che istituisce le regioni, ma che apre un'altra pagina tumultuosa della storia calabrese: la "rivolta" di Reggio Calabria, scaturita dalla scelta di Catanzaro quale capoluogo di regione, che ebbe la sua conclusione a febbraio del 1971.

Dai “fatti” di Reggio derivarono una serie di spartizioni territoriali che ebbero il loro momento apicale nella collocazione della Giunta regionale a Catanzaro, capoluogo di regione, e della sede del Consiglio regionale a Reggio Calabria.

In quel periodo, salvo qualche eccezione, lo scenario generale era dominato da un'idea prevalentemente localistica della politica, orientata a soddisfare esigenze di tipo territoriale a tutela degli interessi della propria città e del proprio territorio.

Il quadro amministrativo calabrese muta radicalmente nel 1992. L'istituzione delle province di Crotone e Vibo Valentia va a “colpire” esclusivamente la provincia di Catanzaro. Le conseguenze sono: una frammentazione dell'area centrale della Calabria e il ridimensionamento della provincia di Catanzaro, in termini di superficie occupata e di riduzione del numero di abitanti residenti.

Nella regione, inoltre, con l'istituzione delle nuove province, si determina: la nascita di un possibile squilibrio territoriale, politico e amministrativo e la fine della storica ripartizione tra Calabria del nord, del centro e del sud, caratterizzata dalla presenza di tre province che dal 1992 diventano cinque. A Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, si aggiungono Crotone e Vibo Valentia.

Un'attenzione particolare è rivolta alle fusioni di comuni, analizzando i casi di Lamezia Terme, Casali del Manco, Corigliano-Rossano, città nate dall'unione di due o più comuni, e il caso di Cosenza, Rende e Castrolibero, la cui mancata fusione palesa contrapposizioni evidenti tra le parti politiche.